*Nemo propheta in patria*

(Lc 4,24; cf Mt 13,57; Mc 6,4; Gv 4,44)

\*\*\*

SGUARDO SULLA CATECHESI

(velocemente la teoria e dialogicamente la prassi)

secondo le intuizioni della chiesa tutta:

* Rinnovamento della catechesi (1970)
* Catechesi tradendae (1979)
* Direttorio generale per la catechesi (1997)
* Esort. Ap. Evangelii gaudium (2013)

con particolare attenzione alla realtà

e alle proposte-sperimentazioni

della nostra chiesa nazionale e locale.

\*\*\*

Il linguaggio di questa articolazione del pensiero teologico dovrebbe essere di sua natura SEMPLICE, SINTETICO, anche a costo di omettere dettagli ed eccessivi approfondimenti (li lasciamo ai catecheti e ai teologi più dotati).

\*\*\*

LA CHIESA ESISTE PER QUESTO COMPITO

La Chiesa è cosciente di essere depositaria di un mistero, rivelato da Dio in Cristo, e di avere la missione di guidare la storia degli uomini, perché possa diventare luogo di realizzazione del Regno di Dio.

La Chiesa ha a disposizione degli strumenti per favorire l’avvento del Regno di Dio. La Scrittura e la Tradizione apostolica ne fanno fede.

\*\*\*

ECCO I SUOI STRUMENTI O FUNZIONI

La tabella è attinta da E. ALBERICH, La catechesi della chiesa, LDC, Torino (Leumann), 1992 (prima ed.).

Come vediamo la *Martyria* esprime, nel suo complesso, il servizio della Parola e contiene il la mediazione della catechesi.

Ma non solo la catechesi. Parola oggi piuttosto abusata e al cui compito si attribuiscono aspetti che non le competono.

COS’È LA CATECHESI?

Il significato storico è riconducibile al verbo *katechéin* = far risuonare. Nello scorso secolo, specialmente nel movimento catechistico *kerigmatico*, l’espressione più usata è educazione della fede.

La fede non può essere misurata. E’ dono di Dio.

Essa si esprime e attualizza però nella vita religiosa che ne rappresenta, almeno, un indicatore.

Se tale vita è estremamente rarefatta o addirittura assente che succede?

Anche con i migliori metodi, sforzi, idee ed energie è difficile far risuonare una campana che non si vede!

Ecco allora che dovremmo meglio parlare di evangelizzazione o di primo annuncio (EG 160). Temo che ciò sia oggi valido per una consistente porzione di battezzati.

Evangelizzazione e primo annuncio sono per la nostra chiesa occidentale, oberata di documenti dottrinali, progetti pluriennali, accentuazioni, *leaders* che ne determinano lo stile e la prassi un universo pressoché sconosciuto. Fin ad ora tali mediazioni erano appannaggio dei missionari. Da alcuni anni si inizia a muovere, faticosamente, qualche timido passo, a fronte di un evidente fallimento della catechesi “classica”.

Tale prassi di catechesi, anche detta tradizionale

* valorizza l’aspetto del contenuto e della formazione dottrinale;
* si struttura come una copia della precedente proposta scolastica (oggi la metodologia della scuola è molto cambiata!);
* prevede una scansione automatica nella celebrazione dei sacramenti, giustificandosi con il “non allontanare nessuno” e con il fatto che si sacramenti sono un sacrosanto diritto del popolo di Dio. Ciò cozza fortemente con la tradizione di riferimento per la storia ecclesiale: la tradizione apostolica, letta ovviamente con diverse categorie di tempo, spazio, cultura.

Tale impostazione è in evidente fatica (eufemismo!).

Si comprende che la priorità non spetta alla formazione dottrinale (EG 161; 165), magari applicata al Kerigma trinitario (EG 164), ma deve essere la persona che si avvicina a Gesù o alla quale si propone il Vangelo.

CIÒ AVVIENE SE TALE CATECHESI SI PONE IN DIALOGO CON LE ALTRE TRE MEDIAZIONI ECCLESIALI:

* *Diaconia* – Ama Dio, ama il prossimo come te stesso (EG 161); tutta la legge trova compimento in tale precetto (Gal 5,14).
* *Koinonia* – Fraternità, perdono, unità, momenti di gioia conviviale e di incontro sereno e festoso rappresentano i frutti di un’autentica vita cristiana ed ecclesiale.

Ciò sembra scontato. Non è così. Solo da alcuni anni non si sente più parlare, quando si tratta di bambini o ragazzi, di solo gioco, frivolezze e poca sostanza! Si guarda con maggiore rispetto ad esperienze gruppali che valorizzano molto la relazione, il dialogo personale, la condivisione.

* *Liturgia* – Papa Francesco ci ricorda la “caratteristica che si è sviluppata negli ultimi decenni […] quella dell’iniziazione mistagogica” (EG 166). Per mistagogia intendiamo:
* esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità;
* valorizzazione dei segni liturgici dell’IC, ma non solo.

Tale mediazione merita alcune parole di approfondimento:

* al vertice dell’esperienza formativa comunitaria e dell’IC c’è l’Eucaristia.
* Come può una catechesi dialogare con o conseguire tale vertice se al momento, in percentuale vertiginosa – e solo per parlare dell’IC di fanciulli e ragazzi - raggiunge l’obiettivo di vedere la partecipazione agli incontri di formazione e l’assenza dalla celebrazione dell’Eucaristia (CCC 1324-1327)?

COME PUÒ LA CATECHESI DIALOGARE CON LE TRE MEDIAZIONI?

Solo attraverso delle esperienze. Non solo quindi “parlare” di carità, fraternità e celebrazione del mistero pasquale, quanto piuttosto fare reali esperienze, nel rispetto dell’età e delle possibilità della persona, di servizio, condivisione, fraternità, preghiera e soprattutto la più alta delle preghiere: la divina Eucaristia.

Tali esperienze, anche quando sono accompagnate da piccoli insegnamenti e soprattutto testimonianze da parte del catechista (figura che qui non tocchiamo) non sono “perdita di tempo” a discapito di una “più solida formazione”: sono realmente e autenticamente catechesi.

Tali intuizioni negli anni 70 danno vita a un’accentuazione esperienziale della catechesi. A lungo contrasta ed oggi preminente. Solo che anche questa appare (soprattutto per i PA e adolescenti) socchiusa e stanca (ARCHID. DI SPOLETO-NORCIA, Una iniziazione cristiana agile e bella, 5).

Una menzione merita l’Azione Cattolica dei Ragazzi che ha posto al centro del suo progetto e metodo, la scelta esperienziale. Ciò da subito dopo l’emanazione del Rinnovamento della Catechesi fino ad oggi.

A tali esperienze Papa Francesco unisce anche la “via della bellezza” (EG 166):

* Catechisti e accompagnatori che mostrino – perché le vivono – la bontà e la bellezza di credere in Gesù e quanto egli abbia portato gioia e salvezza alla propria vita (è il caso di valutare meglio le figure che chiamiamo catechiste e catechisti e istituire anche per loro un cammino di formazione umana e cristiana in vista di tale servizio. Potrebbe essere ora di riconoscere tale servizio con il conferimento di un mandato non “a pioggia”, ma con discernimento dei parroci e della comunità?
* Promozione dell’uso delle arti nell’opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato (EG 166).

QUALI PROPOSTE E SPERIMENTAZIONI?

Dovremmo, a mio personale avviso, smetterla di inseguire progetti preconfezionati e soluzioni semplici. La catechesi, e più ancora il primo annuncio, sono opera “artigianale”.

Altro discorso è lasciarsi guidare da intuizioni di fondo che ne strutturano la prassi.

Tutti sentiamo l’esigenza che tali intuizioni siamo, il più possibile e fatta salva la coscienza di ciascuno (perché c’è spazio di movimento) e una pianta si riconosce e riconoscerà dai suoi frutti (cf Lc 6,44), condivise e comuni alle varie articolazioni della chiesa locale: le comunità parrocchiali.

Questo è possibile solo intraprendendo un lavoro lungo ma determinato, dandosi alcune scadenze entro le quali i sacerdoti e anche i catechisti possano esprimere una decisione comune. Tale è l’esperienza di alcune diocesi.

Non ci si può attendere un colpo di spugna decisionista da parte del Papa, del Magistero, del Vescovo. Le riforme, nella chiesa (la storia ce lo insegna), non sono mai proposte dall’alto: nascono dal basso, dalle esperienze delle comunità ecclesiali e vengono pi riconosciute, se del caso, come prassi più o meno comune.

Ecco che le sperimentazioni, con il consenso del Vescovo e lo strumento dell’UCD, sono una ricchezza e non una confusione.

Certo che esse sono molto articolate.

* **Anticipazione o posticipazione della celebrazione del Sacramento della Confermazione**. Mi domando però:
	+ Perché tale attenzione su questo sacramento? Gli altri? Battesimo? Eucaristia? Riconciliazione? Matrimonio?
	+ Forse perché questo è il più scomodo e fallimentare al momento? Poniamo attenzione a che le nostre scelte, ancorchè valide, non siano velatamente inquinate dal desiderio di rendere più “comoda”, meno problematica la prassi catechistica.
	+ Anticipando la cosa appare più piana. Si dice: così fa da sempre anche la chiesa d’oriente e abbiamo fatto noi cattolico-latini fino ai primi secoli. Ciò pone in seria discussione – anche teologicamente e dogmaticamente – il sacramento della Confermazione.
	+ Posticipando ci complichiamo sicuramente la vita, a meno che alcuni non decidano che non vale la pena di “rompersi” con tutte le regole, gli incontri, le Messe, ecc. che vengono loro proposti.
* **Rivalutazione della catechesi degli adulti**. Fino a poco tempo fa anch’essa limitata alle cresime e che oggi coinvolge sempre di più anche Battesimo ed Eucaristia.

Proprio ora l’UCD sta elaborando delle proposte, in sintonia con la chiesa italiana (Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti) nelle sue “riflessioni teologiche, indicazioni pastorali, azioni liturgiche che vogliono sostenere e guidare l’itinerario di iniziazione alla vita cristiana di un adulto o di un gruppo di adulti” (RICA – Premesse).

Ciò vale anche per la riscoperta dei sacramenti dell’IC in quanti li hanno già celebrati.

* “Scrutini” di riconoscimento e ammissione alla celebrazione sacramentale. **“Scrutini” nella loro accezione più stretta**:

il sacerdote, i catechisti, la comunità valutano il cammino di formazione e di vita cristiana e sacramentale del catecumeno e posticipano, se necessario, la celebrazione del sacramento.

La CEI e molti sacerdoti e cristiani non sono d’accordo con tale impostazione o stile. Abbiamo già fatto cenno alle motivazioni (alle quali può aggiungersi quella del “ricatto”). Sarei cauto nei giudizi negativi.

* Gran parte degli insegnamenti di Gesù (soprattutto parabolici, pensiamo alle Vergini, al Giudizio finale; agli invitati alle nozze …) chiedono una scelta chiara e l’assunzione di responsabilità. *Forse Gesù tendeva ad allontanare?*
* Essere cristiani non è un privilegio: è una missione, un mandato.
* La tradizione apostolica è chiara su un elemento dell’IC: occorrono delle caratteristiche, occorre fare delle scelte. Ogni altra tradizione non può dirsi tale se disgiunta da questa. *Forse gli apostoli erano severi e impedivano a tutti di celebrare i sacramenti, creando barriere e divisioni? Il catecumenato era ricattante?*
* Le celebrazioni di sacramenti quali l’Eucaristia e la Confermazione sono diventati celebrazione dell’addio non tanto alla catechesi, quanto alla vita cristiana e comunitaria nella sua interezza.
* Infine: è realmente possibile allontanare con scelte che potrebbero apparire rigide (e che sono invece la tutela del minimo indispensabile di buona volontà) chi è già innegabilmente lontano? Ovvio che la porta della comunità – cordiale e accompagnatrice – resterà sempre aperta. Siamo giunti a stimare quanti – atei o agnostici – fanno scelte precise quanto al proprio rapporto con la religiosità o gli sposi che posticipano il matrimonio perché non hanno appieno compreso l’importanza e/o non si sentono pronti!
* **Conferimento dei tre sacramenti dell’IC in un’unica celebrazione o in tre a breve intervallo temporale**, in un’età da fissare e con un percorso ben strutturato. Anche questo ha ampio fondamento teologico sacramentale. Crea problemi al significato e all’esistenza stessa della Confermazione.
* Cito l’Arcivescovo Renato Boccardo (Spoleto-Norcia) nell’introduzione a **“Una iniziazione cristiana agile e bella”** (2017): “E’ sembrato dunque opportuno avviare un percorso di iniziazione cristiana che, conservando la metodologia esperienziale proposta dall’ACR, abbia come chiaro riferimento (inizio-conclusione del periodo di catechesi) l’anno liturgico […] facendo così della celebrazione domenicale il momento principale e fondante del cammino catechistico. Ridare ai sacramenti la loro giusta collocazione temporale, prima cioè la Confermazione e poi l’Eucaristia, culmine del percorso che inserisce pienamente il cristiano nel Corpo di Cristo che è la Chiesa”.

!!! Il documento è stato firmato – salvo due eccezioni – da tutti i parroci della diocesi.

E’ la Messa domenicale con l’ascolto della Parola e catechesi omiletica l’obiettivo, non i gruppi e gruppetti del sabato o di altri giorni! E’ completo abbandono (creerà problemi di coordinamento) con i ritmi della scuola (non parliamo dello sport e delle varie attività).

* Qualsiasi tentativo o sperimentazione di **sganciamento dallo stile scolastico** (aula, tavolo, seggiole, carta, penna, solo catechismo, sussidi …) è da considerarsi – da ora in poi e pur avendo funzionato per molto tempo – una conquista.
* **Eliminazione, in alcuni casi, della partecipazione a un qualsiasi gruppo di catechesi e richiesta di partecipare all’Eucaristia domenicale** (nel caso di fanciulli e ragazzi, accompagnati dai genitori – almeno uno – e prendendo posto loro accanto nell’assemblea). In altri casi – secondo il discernimento di educatori-catechisti e sacerdote – continuare con una catechesi di tipo esperienziale e propositiva. Celebrazione comune del Sacramento previo periodo per gli elementi veritativi, puntando all’essenziale. Anche qui si opera un discernimento.
* **Liturgie eucaristiche domenicali ben preparate**, attente al linguaggio mistagogico e alla partecipazione dei più piccoli o giovani.

Utilizzo dello stile celebrativo anche al di fuori della S. Messa: anch’esso ben preparato, simbolico, sobrio, di chiara comprensione.

* **Sempre maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione dei genitori** nel cammino di catechesi di iniziazione dei propri figli (secondo le promesse del giorno del Battesimo e – *quando va bene* – del Matrimonio cristiano).

Perché ho messo questa intuizione per ultima? L’onda lunga della secolarizzazione è ormai giunta alla nuova generazione di adulti padri e madri. Hanno cessato di sostenere i figli nei gesti della religiosità (loro stessi da giovanissimi non praticano più). Spesso vivono situazioni di separazione o non regolarità canonica nelle quali si sentono giudicati dalla chiesa. Sempre di più si dichiarano cristiani non praticanti.

Vale anche per moltissimi di loro il discorso del primo annuncio evangelizzante. Come potrebbero svolgere il compito che si sono (gli abbiamo fatto) assumere (non parliamo dei padrini-madrine) di essere i primi catechisti e accompagnatori nella fede dei figli?

I momenti riservati all’incontro con loro diventano gioco forza ascolto della Parola, annuncio del Cristo Risorto, animazione della spiritualità, riscoperta dei sacramenti a suo tempo celebrati, ecc..

I tempi per tali incontri vanno scelti con cura. Molti li sopportano appena e vengono in vista dei sacramenti per i figli. Debbono essere ben preparati, prevedere la presa di parola dell’adulto, simbolismo, l’apertura al confronto anche critico, cordialità, accoglienza, momenti di sola fraternità, una durata equilibrata, ecc.